

V
LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

LUGLIO AGOSTO 1924





Mons. Pasquale Gagliardi fu arcivescovo di Manfredonia

di fr. RICCARDO FABIANO

Il 2 luglio, festa della Visitazione di Maria Vergine, titolare della chiesa conventuale dei cappuccini di San Giovanni Rotondo, sin dal mattino si presentò molta gente per confessarsi, sino alle nove e mezza, quando Padre Pio celebrò solennemente.

Cinque giorni dopo, il commissario della Provincia religiosa, padre Bernardo d'Alpicella, mandò nel paese garganico un certo fr. Felice, la cui vocazione era un po' scossa, pregando il Guardiano di raccomandarlo al mistico Confratello.

Fino al 23 luglio 1924 mons. Pasquale Gagliardi mandò al Sant'Ufficio molti documenti sul Cappuccino stigmatizzato. L'invio era iniziato nel mese

di maggio dell'anno precedente. Si tratta di lettere sue personali (accompagnate da quelle dei sacerdoti sangiovesi Domenico Palladino, Giovanni Miscio, Giuseppe Prencipe e da ritagli di giornali) in cui lamentava la gran quantità di denaro a disposizione dei frati cappuccini, protestava per il comportamento ostile che gli era riservato dalla popolazione di San Giovanni Rotondo, accusava alcuni "sostenitori" del ricercato Frate di speculazioni economiche, sollevava dubbi sul comportamento del Religioso. Per questo, il 22 luglio, il Sant'Ufficio chiese al vescovo di Foggia, mons. Pietro Pomares de Morant, di indagare sul caso e di studiare la possibilità di trasferire il diretto interessato in un altro convento. L'incaricato riferì che laici, sacerdoti e perfino vescovi continuavano a visitare Padre Pio. Per questo i Cardinali della Suprema Congregazione, il 24 luglio, decretarono di pubblicare sugli *Acta Apostolicae Sedis* un nuovo monito per dissuadere i fedeli dall'avere qualsiasi relazione, a scopo devozionale, con il Cappuccino pietrelcinese, come avevano fatto nella *declaratio* del 31 maggio 1923. Questo monito fu conosciuto, an-

che dai frati, molto tempo dopo la pubblicazione.

In un giorno della fine di luglio arrivò a San Giovanni Rotondo il conte Fani di Roma con il compito, datogli da mons. Antonio Valbonesi, di cambiare il Bambinello di cartone che il mistico Frate teneva sul suo tavolo. Subito dopo la sostituzione, se ne accorse padre Ignazio, che fece rimettere a posto la statua originale. Quando mons. Valbonesi seppe che la missione non era andata a buon fine, si lamentò «con parole abbastanza forti» dell'eccessivo zelo del Guardiano del Convento.

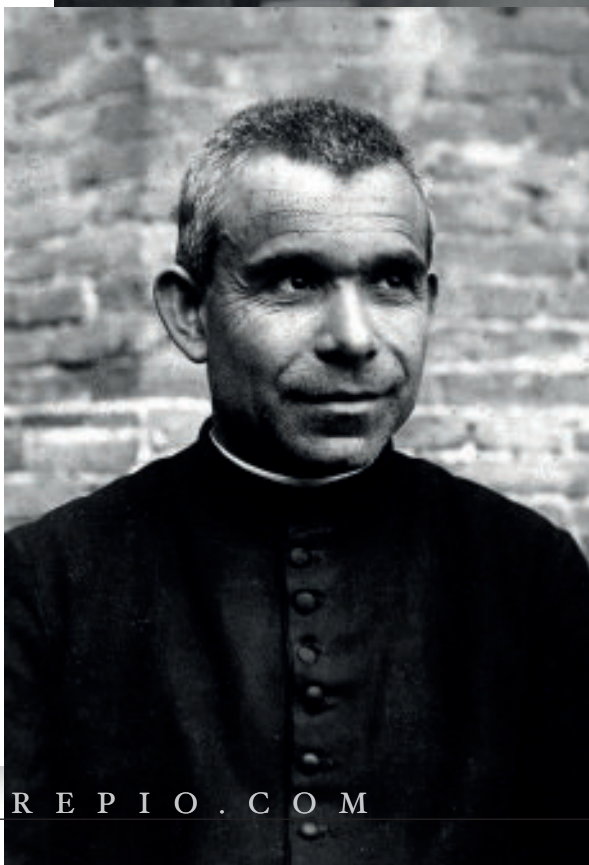
In questo mese Padre Pio celebrò tutte le mattine, tranne il 24, quando rimase a letto a causa di forti dolori reumatici. Il 2 agosto, alle ore otto, il Cappuccino stigmatizzato officiò la Messa solenne, cantata dagli studenti dello Studio interprovinciale di Chiaravalle Centrale, alla presenza di molti pellegrini, giunti da Firenze, Arezzo, Apricena e da altri luoghi per confessarsi e lucrare l'indulgenza plenaria.

Otto giorni dopo, il Guardiano di San Giovanni Rotondo, recatosi a Foggia, fu richiamato dal commissario, padre Bernardo d'Alpicella, sulle risposte alle lettere dirette a Pa-

**A DESTRA:
PADRE PIO
MENTRE SI
PREPARA
A DISTRIBUIRE
LA SANTA
COMUNIONE**

dre Pio, proibite dal Sant'Uffizio. Presupposto del richiamo fu una lettera del Procuratore generale dell'Ordine al Commissario, in cui aveva segnalato il sospetto che padre Gaetano Morelli da Ischia di Castro avesse risposto a qualche lettera, dando consigli in nome del mistico Confratello. Il 15 agosto Padre Pio celebrò l'Eucaristia alla presenza di molti forestieri: a quelli presenti a San Giovanni Rotondo da qualche mese per assistere alla sua Messa tutte le mattine, se ne aggiunsero altri venuti nel giorno di ferragosto da Roma, da Firenze, da Genova e da altri luoghi, con auto speciali o con i soliti mezzi.

Intorno alla metà del mese si svolse una riunione del Capitolo dei Canonici del paese per sottoscrivere un documento attestante la stima che l'arcivescovo Gagliardi godeva in Diocesi, messa in discussione da una severa accusa mossagli da un sacerdote di Manfredonia presso Roma. Dopo un dibattito, quasi tutto il clero firmò in favore del Pastore diocesano. Intanto il sacerdote accusatore fu sospeso ed obbligato ad una ritratta-



**SAN LUIGI
ORIONE**

zione; in più ebbe l'ordine di non presiedere le funzioni religiose per il Terz'Ordine Francescano e di non accogliere più nessuno nel predetto Ordine. «Tutte ingiunzioni della Curia [diocesana, che furono emanate] per l'avversione già nota a tale istituzione», annotò padre Ignazio nel suo *Diario*.

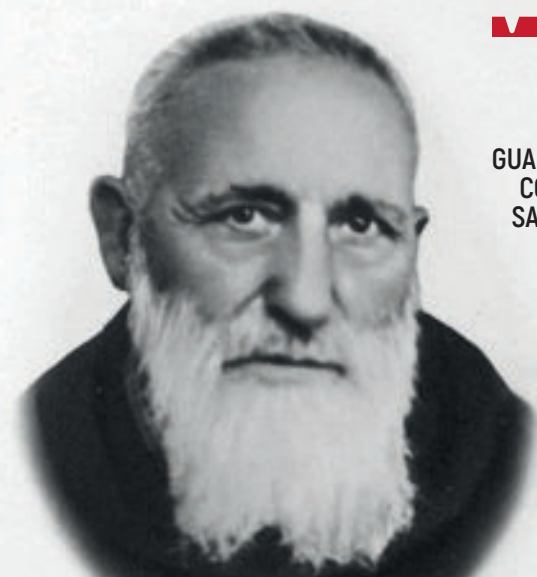
Qualche volta, dal 15 al 20 agosto, la Messa del Frate stigmatizzato è stata destinata agli altari secondari laterali, dove si sentiva un po' a disagio, perché i fedeli lasciavano la navata principale e andavano a circondare l'altarinio sul quale egli celebrava.

In questo periodo, il fraterno Mariano Calcatelli, recatosi a Roma per un'operazione chirurgica, fu visitato mentre era ospite del reverendo don Lui-

gi Orione, uomo ritenuto di pietà straordinaria, il quale avrebbe rivelato al ragazzo che il mistico Cappuccino sarebbe stato «chiamato a Roma personalmente dalle supreme autorità della Chiesa», aggiungendo che non sarebbe avvenuto «nessun fatto grave a San Giovanni, quando il Padre Pio di proprio pugno rilascerà un documento dove dica che è la volontà di Dio e che tutti si sottomettano e che tutto andrà bene»; spiegando che, «dopo essersi presentato a Roma, i superiori stessi non sapranno dove tenerlo e lo rimanderanno a San Giovanni dove ritornerebbe trionfalmente» e, infine, prevedendo «che poco dopo il Signore lo farebbe conoscere di più con grandi e veri miracoli e poco appresso lo chiamerebbe a

sé». Don Orione disse queste cose per essere riferite solo al diretto Interessato, ma Calcatelli, essendo un postulante, fu obbligato a esporle anche al Guardiano, che ricordò quanto gli aveva scritto la signora marchigiana Antonia Svarca di Pergola, da lui stimata e che gli aveva ottenuto «molti favori dal Signore»: «Il Padre Pio deve allontanarsi per un poco di tempo dal convento, ma alla fine tutto andrà bene, dando la prova [...] il Signore farà riflettere con grandi miracoli il Padre Pio». Ravisando similitudini tra le due previsioni, padre Ignazio commentò: «A me parrebbe che queste due anime lontane l'una dall'altra e che non hanno mai visto il Padre Pio convengano in gran parte nel predire, solo non dicono quando. Vedremo!»

Lo stesso superiore della Fraternità di San Giovanni Rotondo, nell'ultimo giorno del mese, avendo avuto ulteriori informazioni sulle maldicenze diffuse in taluni ambiti ecclesiastici sul suo mistico Confratello, scrisse nel suo *Diario*: «Padre Pio per me è un religioso buono, di bontà non comune, straordinaria, che lo rende a noi caro. Le stimmate sono un fatto constatato e constatabile perdurante da 6 anni». ■



**PADRE
IGNAZIO
DA IELSI,
GUARDIANO DEL
CONVENTO DI
SAN GIOVANNI
ROTONDO
NEL 1924**